



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 52

1^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO
E DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA SALUTE
IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 2463,
DI CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE
26 NOVEMBRE 2021, N. 172, RECANTE MISURE URGENTI
PER IL CONTENIMENTO DELL'EPIDEMIA DA COVID-19
E PER LO SVOLGIMENTO IN SICUREZZA DELLE ATTIVITÀ
ECONOMICHE E SOCIALI

301^a seduta (antimeridiana): martedì 14 dicembre 2021

Presidenza del vice presidente PAGANO,
indi del presidente PARRINI

I N D I C E

Audizione del Ministro dell'interno in relazione al disegno di legge n. 2463, di conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 2021, n. 172, recante misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche e sociali

PRESIDENTE:

- PAGANO	Pag. 3, 7
- PARRINI	9, 13
AUGUSSORI (L-SP-PSd'Az)	13
LAMORGESE, ministro dell'interno	3, 8, 11 e <i>passim</i>
MALAN (Fdi)	7, 8
PIROVANO (L-SP-PSd'Az)	9
RUOTOLO (Misto-LeU-Eco)	9
TONINELLI (M5S)	12

Audizione del sottosegretario di Stato alla salute Pierpaolo Sileri in relazione al disegno di legge n. 2463, di conversione del decreto-legge 26 novembre 2021, n. 172, recante misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche e sociali

PRESIDENTE:

- PARRINI	Pag. 14, 20, 25
AUGUSSORI (L-SP-PSd'Az)	19, 24
PAGANO (FIBP-UDC)	24
SILERI, sottosegretario di Stato per la salute	14, 20, 24 e <i>passim</i>
TONINELLI (M5S)	18, 24

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: Fdi; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI: Misto-I-C-EU; Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-Ipl-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Intervengono il ministro dell'interno Luciana Lamorgese, accompagnata dal capo di gabinetto, prefetto Bruno Frattasi, e il sottosegretario di Stato per la salute Pierpaolo Sileri, accompagnato dal capo di gabinetto, consigliere Tiziana Coccoluto, e dal vice capo ufficio legislativo, dottoressa Giovanna Romeo.

I lavori hanno inizio alle ore 12,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dell'interno in relazione al disegno di legge n. 2463, di conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 2021, n. 172, recante misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche e sociali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro dell'interno in relazione al disegno di legge n. 2463, di conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 2021, n. 172, recante misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da Covid-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche e sociali.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV* e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori. Avverto inoltre che delle procedure informative sarà redatto il Resoconto stenografico.

Do il benvenuto, anche a nome della Commissione, al ministro dell'interno, prefetto Luciana Lamorgese, che ringrazio, accompagnata dal capo di gabinetto, prefetto Bruno Frattasi, al quale rivolgo il mio più caro e sincero saluto di benvenuto.

Do la parola al ministro Lamorgese.

LAMORGESE, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, voglio esprimere il mio ringraziamento a tutti i componenti della Commissione per avermi dato l'opportunità di riferire sull'applicazione del decreto-legge n. 172, in materia di controlli che vengono portati avanti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica connessa al Covid-19. In questo momento l'Italia, grazie alla linea di prudenza seguita dal Governo e alla risposta dei cittadini alla campagna vaccinale, si trova in una condizione migliore rispetto ad altri Paesi. Non è tuttavia superfluo evidenziare come le nuove varianti del virus, se non adeguatamente contrastate, possano inficiare i sacrifici e i buoni risultati che abbiamo fino ad ora conseguito.

Con riguardo ai profili di stretta mia competenza, osservo che il decreto-legge n. 172 viene in rilievo per l'estensione da domani, 15 dicembre, dell'obbligo di vaccinazione, comprensivo delle dosi di richiamo, al personale del comparto della difesa, sicurezza e soccorso pubblico, nonché anche per le polizie locali. La vaccinazione certamente costituisce un requisito essenziale per lo svolgimento delle attività lavorative, analogamente a quanto già avviene per altre categorie soggette all'obbligo vaccinale, con la conseguenza che un eventuale inadempimento determina l'immediata sospensione dal servizio, senza ricadute disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro.

A tali disposizioni è affidato quindi l'obiettivo di rendere possibile un continuo monitoraggio dello stato dell'arte per quanto riguarda la platea degli operatori che abbiano adempiuto all'obbligo vaccinale, iniziando oppure completando il relativo ciclo. Questo monitoraggio, che prima dell'introduzione dell'obbligo vaccinale non era consentito, per evidenti motivi di *privacy*, per le categorie menzionate, è oggi possibile proprio per la necessaria verifica dell'adempimento dell'obbligo posta a carico dei datori di lavoro dal decreto-legge n. 172. Ci si attende che dalle disposizioni normative adottate derivi un'ulteriore spinta ad aderire alla campagna vaccinale, in modo da garantire una progressiva estensione del numero degli operatori vaccinati e anche l'impiego nei servizi di controllo della più ampia fetta effettiva di lavoratori.

Un altro intervento del legislatore, che ovviamente ha immediati riflessi sulla quantità di controlli, ha riguardato l'aumento dei luoghi e dei servizi cui è possibile accedere con il possesso del *green pass* base in corso di validità e l'introduzione del cosiddetto *green pass* rafforzato, richiesto solo per l'accesso a determinati luoghi e servizi. È evidente il rilievo che assumono i controlli sul possesso del *green pass* base o rafforzato e la necessità che le conseguenti attività siano articolate in modo da garantire la loro incisività e rigidità. Una delle disposizioni più rilevanti del decreto-legge n. 172 è non a caso quella di cui all'articolo 7, che affida ai prefetti la predisposizione di un accurato e coordinato piano di attività di controllo sull'osservanza delle misure di prevenzione, tra le quali rientra anche il possesso del *green pass*.

Desidero informare che il Viminale ha emanato due direttive, il 2 e il 3 dicembre: una è del Dipartimento della pubblica sicurezza ai propri uffici territoriali e l'altra del Gabinetto del Viminale. Tutti i prefetti, a seguito di queste direttive, hanno convocato i comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica e hanno approvato i loro piani provinciali. Al comitato provinciale partecipano di diritto anche il sindaco, così come sono stati chiamati anche i responsabili delle aziende di trasporto, per fare un piano complessivo generale valevole sul territorio. Questo strumento dispone dell'impiego congiunto della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, con il supporto delle Polizie municipali. Al tavolo tecnico operativo dei questori è poi rimessa la concreta articolazione dei piani di controllo.

Le tre forze di polizia agiscono in ossequio a un preciso indirizzo che ho formulato all'esito di una riunione con i rispettivi vertici nazionali. Ho convocato infatti una riunione con tutti i prefetti dei capoluoghi di Regione, a cui hanno partecipato i vertici delle forze di polizia. Si è data quindi l'indicazione di come le forze di polizia debbano operare a tutto campo, indipendentemente dallo specifico settore interessato dai controlli. Tuttavia, nell'ambito degli esercizi pubblici e della ristorazione viene indicata l'opportunità di prevedere un particolare interesse e intervento della Guardia di finanza, proprio in ragione delle specifiche competenze di polizia economico-finanziaria. Si è raccomandato che venga assicurato il più stretto coordinamento tra tutte le forze di polizia, compresa la Polizia municipale, anche per evitare sovrapposizioni di interventi che poi vanno a nuocere all'efficienza e all'efficacia di un servizio organizzato al tavolo tecnico del questore.

Ho rilevato anche l'esigenza che ci sia un dialogo proficuo e costante con le autorità locali e sanitarie, proprio per una più efficace azione di controllo. Non sfugge infatti l'importanza del ruolo dei sindaci, che possono contribuire, anche attraverso un mirato utilizzo delle ordinanze di necessità e di urgenza, a dettagliare una disciplina ancora più rigorosa, laddove le esigenze di carattere epidemiologico lo rendessero necessario.

È stato chiesto, tra l'altro, ai prefetti di riferire con cadenza giornaliera e settimanale sul numero delle verifiche effettuate sia con riguardo alle persone fisiche che agli operatori economici, evidenziando anche il dato relativo alle contestazioni elevate. Leggo gli esiti di tali controlli – perché credo che siano importante anche i numeri per far comprendere l'impegno notevolissimo che le forze di polizia tutte insieme stanno portando avanti – nella settimana che va dal 6 al 12 dicembre: riguardo al possesso del *green pass*, le persone controllate sono state 924.366 e quelle sanzionate 3.802; i pubblici esercizi controllati sono stati 104.962 e i titolari sanzionati 1.610; infine, le chiusure provvisorie disposte a titolo di sanzione amministrativa accessoria sono state 87.

Relativamente ai dispositivi di protezione individuale, le persone controllate per il mancato uso della mascherina sono state 11.922; nella stessa settimana, sono stati impegnati nei servizi di controllo dispiegati su tutto il territorio nazionale 70.049 operatori delle forze di polizia nonché delle polizie locali e provinciali. Nel dettaglio, hanno concorso al dispositivo nazionale: per la Polizia di Stato circa 23.000 operatori; per l'Arma dei carabinieri circa 24.000 militari; per la Guardia di finanza 6.000 militari; per la Polizia locale circa 18.000 operatori; infine, per la Polizia provinciale 357 unità.

Un tema particolarmente delicato attiene all'esecuzione dei controlli durante i fine settimana e anche durante le prossime festività. È evidente che l'incremento della mobilità in questo periodo rappresenta in alcuni contesti cittadini un elemento di oggettiva complicazione, anche amplificato da tutte le manifestazioni concomitanti – talora di protesta contro le misure sanitarie adottate – in varie parti del territorio.

Successivamente alla mia direttiva del 10 novembre ultimo scorso, con cui ho dato indicazioni ai prefetti sulle modalità di svolgimento di queste manifestazioni, al fine di fare un necessario bilanciamento tra le esigenze di chi vuole manifestare e le esigenze anche prioritarie della tutela della salute, del diritto alla mobilità, allo studio e a svolgere una vita quotidiana regolare, devo dire che si è registrato un certo effetto deflattivo delle iniziative di piazza anche per una minore adesione alla protesta.

Vorrei dare l'idea di quello che è stato lo sforzo operativo messo in campo da tutti gli apparati di controllo nelle giornate di più intenso impegno fornendo dei dati relativi all'ultimo fine settimana (11 e 12 dicembre): sono state controllate 262.066 persone, di cui 763 sanzionate per ragioni connesse al *green pass*; sono state sanzionate per il mancato uso della mascherina 1.341 persone; sono state controllati 28.908 attività ed esercizi pubblici; sono stati sanzionati 386 titolari ed è stata disposta anche la chiusura di undici esercizi a titolo di sanzione amministrativa accessoria.

È bene ricordare che l'attività di controllo sull'osservanza delle misure sanitarie, che prosegue senza sosta anche regolarmente, ha visto impegnato il personale di polizia fin dalle prime fasi dell'emergenza. È sufficiente riferirsi anche al numero di controlli eseguiti nel periodo dal 10 marzo 2020 al 5 dicembre 2021, quando sono stati circa 60 milioni i controlli riferiti a persone e 12 milioni quelli riguardanti gli esercizi commerciali: un dato che mi sembra abbastanza eloquente circa il grande impegno e la grande attività svolta, soprattutto in considerazione dell'esigenza di preservare il diritto alla salute pubblica, che è un principio garantito dalla Costituzione. Ripeto, ho voluto richiamare l'attenzione sul grande impegno che è stato svolto in un anno e mezzo circa.

L'introduzione del *green pass* vede coinvolti i prefetti non solo nella veste di responsabili generali dell'esecuzione delle attività di controllo, ma come organi preposti alla irrogazione delle sanzioni. Con riguardo a quest'ultimo profilo, informo che con circolare del Ministero è stato precisato come spetti ai prefetti la contestazione delle infrazioni ai dipendenti pubblici e privati nei cui confronti sia stato accertato il mancato possesso del *green pass* sui luoghi di lavoro. Sciogliendo anche in questo caso il complicato nodo interpretativo, si è chiarito che i datori di lavoro non sono tenuti all'onere amministrativo della contestazione, ma a quello fondamentale di effettuare delle verifiche sul possesso del *green pass* da parte dei loro dipendenti, segnalandone l'esito al prefetto per i seguiti di competenza.

Con riferimento all'esecuzione dei controlli, un settore particolarmente sensibile è quello che attiene ai trasporti. Si tratta di un ambito relativamente al quale i prefetti hanno già svolto un'azione di coordinamento e raccordo istituzionale fin da quando sono stati chiamati ad attivare e presiedere i tavoli provinciali proprio per armonizzare le esigenze di ripresa delle attività didattiche in presenza con la fruizione dei servizi di trasporto pubblico locale. Le indicazioni contenute nelle direttive ministeriali che ho richiamato in materia di *green pass* fanno leva sull'imprescindibile coinvolgimento dei vettori e dei loro delegati, ossia del perso-

nale dei gestori dei servizi. In ogni caso, anche allo scopo di corrispondere alle preoccupazioni espresse dalle organizzazioni sindacali di settore, i piani provinciali prevedono forme di stretto coordinamento tra l'attività dei gestori e quello delle forze di polizia, che potranno intervenire a sostegno e a supporto dei primi in caso di necessità.

D'altra parte, il piano viene individuato e stabilito proprio in sede di comitato, come dicevo prima, a cui partecipano anche i responsabili delle società di trasporto. È stato poi raccomandato – questo era molto importante – che le modalità attuative nel settore dei trasporti non incidessero sulla fluidità del servizio, anche all'evidente scopo di evitare assembramenti e tensioni, con effetti di ricaduta sulla propagazione dei contagi e sull'ordine pubblico.

Penso che sia giusto informare che anche sulla problematica dei controlli si è svolto un incontro con i prefetti dei capoluoghi di Regione, con le forze di polizia e con il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibile. Proprio nell'ambito di queste riunioni si sono condivise le linee operative che interessano l'ambito dei trasporti. Riguardo a una delle questioni più delicate, vale a dire il controllo del possesso del *green pass* da parte della popolazione scolastica di età pari o superiore a dodici anni che si avvalga dei mezzi pubblici, ritengo di dover far presente come in nessun caso ne sia derivata una limitazione all'accesso alla didattica in presenza e al diritto allo studio. È significativo come la prima settimana di applicazione non abbia fatto registrare alcun tipo di episodio di insofferenza o di protesta verso questo tipo di controlli che si stanno portando avanti.

Sono arrivata al termine di questa mia relazione. Vorrei ricordare che siamo tutti chiamati a uno sforzo senza precedenti, proprio tenuto conto di questa che è certamente una delle più gravi crisi di sanità pubblica dai tempi della spagnola. La priorità, in un momento come questo in cui il virus continua a manifestarsi anche sotto forma di varianti, è garantire la salute pubblica, garantendo anche l'esercizio degli altri diritti fondamentali. In questa prospettiva, l'osservanza delle regole e i controlli che ne derivano rappresentano la necessaria garanzia per restituire a ciascuno di noi margini di libertà e di mobilità, fronteggiando anche un'eventuale ulteriore propagazione e diffusione della pandemia. In termini di controllo – visto che l'oggetto della mia audizione odierna sono i controlli – la linea è proprio questa: sono controlli che vengono fatti secondo una linea di rigore, non secondo una linea *soft*, perché, a fronte dei controlli, c'è l'esigenza di garantire la salute pubblica.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Ministro. Ci sono dei colleghi senatori che hanno chiesto di rivolgerle delle domande, con l'integrazione eventuale, se lo riterrà opportuno, del prefetto Frattasi.

MALAN (Fdi). Signor Presidente, ringrazio il ministro Lamorgese per l'abbondanza di cifre che ci ha dato sui controlli. A tale proposito, vorrei porre delle domande. Quali sono i controlli sulle persone che sbar-

cano dall’Africa rispetto al loro *status* vaccinale? Abbiamo letto notizie secondo le quali innanzitutto vengono da Paesi dove i vaccinati sono rari; difficilmente uno si vaccina intraprendendo il difficilissimo viaggio che sappiamo di solito aspetta gli emigranti; sembra inoltre che, se non fanno il tampone, anche nei rari casi in cui vengono avviati al rimpatrio non possano essere imbarcati. Mi chiedo come ci si regoli e come questo sia compatibile con le centinaia di migliaia di controlli a cui vengono sottoposti gli italiani che rispettano tutte le norme.

Sempre riguardo ai controlli, una settimana fa abbiamo saputo che il prefetto di Milano – ma francamente non penso sia l’unico – ha annunciato che, per dare priorità ai controlli, vengono sospesi gli sfratti. Mi chiedo quali altri servizi vengano sospesi, perché io, passando in una zona non particolarmente difficile, cioè ponte Sant’Angelo, tornando da una manifestazione di Fratelli d’Italia, ho trovato tutto il ponte, su entrambi i lati, occupato dai consueti venditori di merci abusive contraffatte, verosimilmente in totale evasione fiscale e contro ogni regola. Allora mi chiedo se lei ritiene possibile avere una mobilitazione tale contro lo spaccio di droga a cielo aperto, contro l’abusivismo conclamato e contro altri fenomeni che credo non siano da trascurare.

Lei ha parlato di esigenza prioritaria di tutela della salute e ha prospettato, come risultato positivo dei controlli che sono stati effettuati, quella che lei ha definito «deinflazione» o «disinflazione» delle manifestazioni.

LAMORGESE, *ministro dell’interno*. Non ho capito.

MALAN (*FdI*). Lei ha parlato dei controlli che sono stati fatti sulle manifestazioni, dicendo che però c’è l’esigenza prioritaria della tutela della salute. Mi piacerebbe sapere perché la ritiene prioritaria, visto che la Costituzione ha una serie di articoli, tra cui la tutela della salute e la tutela della libertà di manifestazione. Perché è prioritaria? Infatti ha prospettato, come risultato dei controlli fatti (i controlli dovrebbero essere volti all’ordinato svolgimento delle manifestazioni, non alla loro diminuzione), una disinflazione delle manifestazioni (come lei ha detto testualmente). Io penso che i controlli debbano essere finalizzati alla regolarità delle manifestazioni e le manifestazioni si riducano qualora le persone ritengano di non parteciparvi. Se non vi partecipano perché accadono scene come quelle che abbiamo visto, con il controllore di sospensioni di autobus che massacrava di botte una persona che era già chiaramente sotto il controllo dei colleghi, allora capiamo qual è il modo per creare la disinflazione.

Un’ultima cosa. Un’ora fa abbiamo appreso dalle agenzie che sono colpiti dalle sanzioni di sospensione dello stipendio, a seguito di una circolare del Ministero (quindi immagino sua), anche i membri della Polizia e gli agenti di Polizia che sono lunghi assenti. Mi chiedo quale riflesso ciò dovrebbe avere su quella che lei definisce la prioritaria esigenza di tutelare la salute. Ho letto un’agenzia in cui si parla addirittura di ritiro del-

l'arma. Mi chiedo se c'è anche la rimozione degli alamari o degli equivalenti dalla divisa oppure se le umiliazioni si limitano al sequestro della pistola; e mi chiedo se la pistola è ritenuta un agente di diffusione della pandemia.

Presidenza del presidente PARRINI

RUOTOLO (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, ringrazio la signora Ministra per il quadro che ci ha fornito, devo dire con sorpresa da parte mia, nel senso che ho visto i numeri della settimana presa in considerazione (6-12 dicembre). Sono numeri che francamente non mi aspettavo, in senso positivo, anche per quanto riguarda il tipo di infrazioni riscontrate: su 924.000 persone, 11.922 erano senza mascherina. Tutto sommato, gran parte degli italiani rispetta le regole; ma quegli 11.000 sono portatori del virus. Quindi io, più degli immigrati che sbarcano dall'Africa, che andranno in quarantena e che stanno in quarantena, mi pongo piuttosto il problema di quei circa 6 milioni che non si sono vaccinati; per non parlare degli altri milioni di bambini da zero a dodici anni a cui dovremo guardare per pensare il da farsi.

Le chiedo se ritiene che sia efficace come deterrente tutta la composizione sanzionatoria (ad esempio i locali che vengono chiusi e le attività sospese), e se dal pagamento delle multe avremo un ritorno.

È chiaro che, soprattutto ora (penso alle festività), ci sarà un problema in particolare nei fine settimana, quindi occorrerebbe un lavoro suppletivo da parte delle forze dell'ordine, il che vuol dire anche erogazione di straordinari, se si lavora di sabato sera e di domenica per controllare locali e ristoranti e per tutte le manifestazioni. Come Ministero dell'interno e come Governo pensate, in una situazione di emergenza e di festività, di sostenere lo sforzo e di non ridurlo? In questa quarta ondata, come sostiene lei, stiamo meglio degli altri Paesi, però incominciamo a vedere le ospedalizzazioni crescenti, quindi attenzione a non mollare.

Sono due in sostanza i temi che pongo. Il livello sanzionatorio è sufficiente? I controlli certamente non possono essere fatti a tappeto, ma sono effettuati a campione. Quello che ritengo fondamentale è continuare questa politica di rigore e di controlli, che è l'unica garanzia che abbiamo per ridurre al massimo le conseguenze di questa pandemia.

PIROVANO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, innanzitutto tengo a sottolineare che i numeri che lei ha fornito, per quanto riguarda la quantità di uomini e donne che stanno lavorando ormai da due anni per cercare di contenere i contagi, sono molto importanti e credo che da parte di tutti noi vada fatto loro innanzitutto un grande ringraziamento. La situazione dei contagi per fortuna non è grave come quella che abbiamo vissuto soprattutto in Lombardia. Sono della provincia di Bergamo, ricopro anche la carica di sindaco e tutti sappiamo cosa è successo lo scorso anno, ma per gli uomini delle forze dell'ordine la situazione è più complicata oggi, nonostante la minore gravità della situazione dei con-

tagi rispetto allo scorso anno. L'anno scorso hanno dato comunque una dimostrazione di grande spirito di servizio, lavorando anche in situazioni molto difficili: all'inizio ricordo che non avevano nemmeno i dispositivi di protezione individuale e come sindaci abbiamo trovato mascherine anche per le forze dell'ordine, perché non c'erano o non si trovavano. Ora hanno tutti i presidi a disposizione, c'è una migliore organizzazione, ma non c'è un *lockdown* totale: la vita quotidiana per fortuna è ripartita, quindi nei controlli che tutte le forze dell'ordine sono tenute a fare per il contenimento della pandemia ci sono sicuramente più difficoltà. Se prima dovevano controllare quasi esclusivamente le violazioni della normativa anti-Covid, l'utilizzo delle mascherine e il rispetto del *lockdown*, oggi c'è un mondo che continua fortunatamente a girare pur con tutte le difficoltà.

Quello che mi sento di dire, anche prendendo spunto dalla mia esperienza da sindaco di un piccolo Comune – non partecipo quindi ai tavoli sulla sicurezza, ma con i colleghi sindaci delle città più grandi ci siamo sempre confrontati – è che c'è un'enorme difficoltà a garantire tutti i controlli. Oltre al fatto, come lei sa, che i nostri agenti sono pochi rispetto alla popolazione da controllare, se da una parte è doveroso il controllo della normativa anti-Covid, dall'altra parte ci sono degli episodi di criminalità che sembra si siano modificati. Mi riferisco un po' al fatto che forse il periodo di *lockdown* ha esasperato alcune fasce di popolazione a causa di problematiche economiche, ma anche ai casi gravi raccontati dalla cronaca di questi giorni, ossia lo stupro che abbiamo avuto proprio nella nostra zona. Ma è molto preoccupante anche tutto quello che sta succedendo, ad esempio, nei cantieri edili, dove mi risulta che ci siano tantissimi interventi dell'Arma dei carabinieri per il controllo delle misure di sicurezza: ci sono sempre più incidenti, probabilmente dovuti anche alla moltiplicazione dei lavori avviati grazie al superbonus 110 per cento.

Quelli che ho accennato sono solo degli esempi, ma visto che il problema del numero delle forze dell'ordine, nazionali e locali, necessario a garantire la sicurezza in vari settori della vita pubblica dei nostri cittadini si poneva già prima del Covid, mi chiedo se non sia questo il momento di risolvere una serie di problemi che ci si porta dietro da decenni probabilmente, dovuti a tagli e cambiamenti dell'organizzazione della nostra società. Ho paura – glielo dico anche come sindaco – che non si riesca più ad arrivare dappertutto; mi auguro ovviamente che questa situazione finisca presto e che le nostre forze dell'ordine possano ricominciare a occuparsi di altro, però il problema rimane. Se in un Comune con 3.000 abitanti abbiamo un agente di Polizia locale, quest'unità non può dividersi in due per fare i controlli. Per fortuna a Bergamo abbiamo dei numeri sulle vaccinazioni che sono incredibili (siamo all'80 per cento di seconde dosi sul totale della popolazione), quindi sono molto orgogliosa della gente del mio territorio, ma servono anche i controlli. Penso anche ai Carabinieri, che ci hanno dato un supporto incredibile sul territorio, che ora si trovano a dover gestire varie problematiche.

Signor Ministro, le chiedo quindi un suo parere. Sappiamo che non tutto si può risolvere da un giorno all'altro, ma chiedo se non sia giunto il momento di rivedere gli organici e dare un supporto a tutte le nostre forze dell'ordine, in modo che se dovesse succedere un'altra emergenza – ci auguriamo non così grave – avremmo anche un numero adeguato di agenti.

LAMORGESE, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, inizio dalle prime domande del senatore Malan, il quale ha rilevato, con riferimento ai controlli che vengono svolti su gran parte dei cittadini a tutela della sanità, che i migranti che arrivano dall'Africa non siano controllati come invece accade per i nostri cittadini. Questo mi dà anche l'opportunità di chiarire che, quando arrivano i migranti, innanzitutto vengono sottoposti a uno *screening* non solo di sicurezza – quello lo do per scontato – ma anche sanitario molto accurato. Dopodiché, fanno una quarantena sulle navi proprio per evitare un impatto sulle comunità. Non solo: è iniziata anche una campagna di vaccinazione che stiamo portando avanti non soltanto nelle località di sbarco, ma anche nei centri di accoglienza.

Per quanto riguarda il prefetto di Milano, mi sembra che abbia detto che non può più garantire l'esecuzione degli sfratti con le forze di polizia. Devo dire che questa dichiarazione da lui resa non è esattamente il pensiero né del prefetto, né dell'amministrazione dell'interno. Su questo ci siamo già sentiti: evidentemente era in un momento di particolare pressione, per cui ha fatto una dichiarazione un po' incauta, che non corrisponde a quelle che sono le forze messe in campo per garantire anche altri servizi. È ovvio che i controlli assorbono una parte importante, però vorrei anche dare conto di alcuni numeri. Per la polizia locale abbiamo circa 90.000 uomini in organico; per i controlli abbiamo utilizzato un numero sicuramente importante (circa 23.000 operatori), ma lo scarto per arrivare a 90.000 è proprio ciò che garantisce l'effettuazione del controllo del territorio, che necessariamente resta prioritario, secondo i numeri che ci siamo dati. Come avete visto, è un'attività abbastanza importante in termini di numeri.

Credo che da lì si debba partire, cioè dagli organici. Tra l'altro, stiamo portando avanti un discorso di aumento degli organici delle forze di polizia in generale, che riguarda ovviamente non soltanto la Polizia di Stato, ma anche le altre forze. Queste norme importanti saranno oggetto di discussione in Parlamento, anche se non ora; parliamo di un aumento dell'organico e di assunzioni che non sono legate alla questione Covid, i cui esiti si vedranno più in là sul territorio. Certamente all'epoca furono fatti dei tagli, in maniera differenziata probabilmente, e ora dobbiamo recuperare i numeri iniziali.

Vorrei dire sempre al senatore Malan, per quanto riguarda l'ordinato svolgimento delle manifestazioni, che forse non mi sono spiegata bene. Ho detto che nel tempo, durante le manifestazioni che abbiamo visto numerose in quest'ultimo periodo, abbiamo notato che i numeri sono leggermente diminuiti rispetto a quelli iniziali, in termini di partecipazione. È

ovvio che i controlli servono perché ci sia un ordinato svolgimento delle manifestazioni, tanto è vero che non sono state negate, perché anche quello è un diritto da tutelare. Io parlo sempre di bilanciamento dei diritti e, in questa ottica, dobbiamo anche vedere lo svolgimento delle manifestazioni che vengono fatte a seguito di comunicazione presentata in questura; in sede di comitato provinciale si individua poi l'eventuale percorso, al fine di garantire il diritto alla mobilità anche di chi non partecipa alle manifestazioni. Tutto questo viene fatto in una logica di ordinato svolgimento delle manifestazioni, ma anche in una logica di controlli, necessari in questo periodo di pandemia.

Per quanto riguarda la senatrice Pirovano, vorrei dire che i dati che ho appena elencato fanno sì che certamente non viene meno quel controllo del territorio che è assolutamente necessario e da cui non si può prescindere. Certamente per i piccoli Comuni il problema esiste, anche per la limitatezza delle risorse (si parlava della polizia locale). Sappiamo bene che tante volte purtroppo ci sono dei limiti alle assunzioni stabilite anche dal Patto di stabilità; sono problemi che da sempre abbiamo vissuto. Noi stiamo cercando di dare una mano ai Comuni con i fondi della sicurezza urbana; consideriamo per esempio i fondi del PNRR, che consentirà di dare ai Comuni circa 12 miliardi per realizzare circa 60.000 progetti. Quasi tutti i Comuni riusciranno a fare progetti e a ricevere dei finanziamenti, anche per quanto riguarda i servizi (parlo degli asili e di altri sistemi di videosorveglianza). Attraverso tali attività noi cerchiamo di dare un supporto non soltanto ai sindaci delle grandi città, ma anche a quelli dei piccoli Comuni, che sono una realtà importante e che hanno necessità di dare riscontro alle esigenze dei territori, sia pure piccoli. Ognuno ovviamente ha bisogno che il proprio territorio venga governato, avendo i mezzi e gli strumenti; noi ce ne facciamo carico, anche con i fondi della polizia urbana.

Il senatore Malan ha posto inoltre una domanda sulla questione degli assenti. Ho qui una circolare e vorrei dire che non tutto viene firmato dal Ministro, perché il Ministro dà le linee generali di coordinamento, mentre questi sono atti di gestione che, come lei sa meglio di me, spettano ai capi dipartimento. Mi sono fatta dare questa circolare che il Capo della Polizia ha emanato agli uffici; essa dice che coloro che sono assenti devono produrre la certificazione e la motivazione dell'assenza. Quindi non è che viene tolto lo stipendio a chi non rientra; questo non sarebbe possibile, sarebbe stata una circolare al di fuori delle regole. Chi ha un legittimo motivo lo giustifica; se il motivo dell'assenza non è la mancanza della vaccinazione, è ovvio che valgono le regole generali per il pubblico impiego. Questo c'è scritto nella circolare.

TONINELLI (M5S). Signora Ministro, le pongo una domanda secca e molto veloce. C'è il problema dei positivi che, a causa di un certificato verde che era attivo e valido, sono circolati purtroppo numerosi. Oggi ne parliamo tanto; sapevamo che esisteva questo problema, che ora è sulla bocca di tutti, perché alcune testate giornalistiche e alcuni servizi televi-

sivi hanno diffuso questa notizia. I positivi, certificati con tampone positivo, avevano il certificato verde attivo. È un problema di sanità pubblica, lo sappiamo tutti; ma lei mi insegna che è anche un problema di ordine pubblico, non solo di sanità pubblica.

C'è un decreto – ne parleremo anche nella prossima audizione con il Sottosegretario alla salute – in visione al Garante della *privacy*, e vorrei sapere se in questo testo sono previste anche soluzioni che arrivano dal suo Ministero per tutelare l'aspetto dell'ordine pubblico.

LAMORGESE, *ministro dell'interno*. Senatore Toninelli, questo è un problema che si sta esaminando insieme al Ministero della salute al fine di trovare una soluzione. Se un *green pass* attualmente risulta valido, le forze di polizia che fanno il controllo lo considereranno tale, quindi non ci può essere un problema di ordine pubblico. Il problema è l'impatto sulla salute pubblica ed è su questo che certamente il Sottosegretario darà una risposta; so che si sta lavorando proprio per evitare questa eventualità a cui lei ha fatto riferimento. Ripeto, sul versante dell'ordine pubblico non ci sarebbero problematiche, perché a noi non risulta altro che una persona controllata ha il *green pass*; se un soggetto è positivo, questo dovrebbe risultare dalla piattaforma.

AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, prendo spunto dalla segnalazione del collega. Un *green pass* attivo non darà adito a una segnalazione da parte vostra, ma come identificate una violazione della quarantena? Esiste un *database* condiviso dal Ministero della salute e dal Ministero dell'interno dal quale poter capire quando un soggetto ha violato la quarantena? Oppure è un reato di difficile individuazione anche a fronte di un controllo diretto?

LAMORGESE, *ministro dell'interno*. Quello che si sta facendo è proprio cercare di incrociare i dati. Certamente degli aspetti specifici devono essere migliorati, ma tante volte le criticità emergono in corso d'opera. Noi siamo in collegamento con gli uffici e con il Ministero della Salute, ma in realtà non è tanto il Ministero quanto le ASL che dovrebbero avere l'elenco di chi è positivo e di chi dovrebbe stare in quarantena. Questo incrocio di dati si sta cercando di renderlo sempre più efficace e operativo, proprio per evitare situazioni che poi vanno ad incidere sulla salute pubblica. Trovare un rimedio alle situazioni di criticità che effettivamente sono emerse in questi ultimi tempi è ciò che si sta facendo. Secondo me, è fondamentale ad un certo punto anche la responsabilità personale.

PRESIDENTE. Ringraziamo la Ministra per la disponibilità.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori, sospesi alle ore 13,05, riprendono alle ore 13,15.

Audizione del sottosegretario di Stato alla salute Pierpaolo Sileri in relazione al disegno di legge n. 2463, di conversione del decreto-legge 26 novembre 2021, n. 172, recante misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche e sociali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca altresì l'audizione del sottosegretario di Stato alla salute Pierpaolo Sileri in relazione al disegno di legge n. 2463, di conversione del decreto-legge 26 novembre 2021, n. 172, recante misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da Covid-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche e sociali.

Diamo il benvenuto al sottosegretario Sileri, accompagnato dal capo di gabinetto, consigliere Tiziana Coccoluto, e dal vice capo ufficio legislativo, dottoressa Giovanna Romeo.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasmissione sul canale satellitare e la *web-TV*, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa che sta per iniziare. Avverto inoltre che della procedura informativa sarà redatto il Resoconto stenografico.

Cedo subito la parola al sottosegretario Sileri.

SILERI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, ringrazio lei e gli onorevoli senatori per l'opportunità che mi date di poter fare maggiore chiarezza sulle misure principali di carattere sanitario introdotte con questo provvedimento.

Nello specifico, appare necessario rappresentare che il decreto-legge in oggetto e la strategia di contrasto alla diffusione dell'epidemia da Covid sul territorio nazionale sono basati sul presupposto che la vaccinazione costituisce un'arma imprescindibile alla lotta contro la pandemia, configurandosi come una irrinunciabile opportunità di protezione della salute individuale e collettiva e quindi per una vita più facile, sana e inclusiva.

Con il provvedimento in questione sono state apportate alcune modifiche alla vigente normativa in materia di SARS-CoV-2, e vorrei ricordare quelle di carattere strettamente sanitario. In primo luogo, si chiarisce che l'adempimento dell'obbligo vaccinale previsto per la prevenzione dell'infezione da SARS-CoV-2 comprende, dal 15 dicembre 2021, la somministrazione della successiva dose di richiamo, non prevista in precedenza, da effettuarsi nel rispetto delle indicazioni dei termini previsti con la circolare del Ministero della salute.

In termini generali, quanto alla previsione dell'obbligo vaccinale, va considerato che il bene della tutela della salute quale fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività è ontologicamente dualista, rilevando da un lato nella sua accezione individuale e soggettiva e dall'altro nella sua dimensione sociale e oggettiva. Secondo quanto stabilito dalla Corte costituzionale, il diritto alla tutela della salute porta con sé il dovere dell'individuo di non ledere né porre a rischio con il proprio comporta-

mento la salute altrui, in osservanza del principio generale che vede il diritto di ciascuno trovare un limite nel reciproco riconoscimento e nell'eguale protezione del coesistente diritto degli altri. Del resto, lo stesso dato letterale dell'articolo 32 della Costituzione, collegando il primo e il secondo comma, sottintende che i trattamenti sanitari obbligatori, di cui al secondo comma, debbono essere funzionalizzati alla tutela della salute, da intendersi quale diritto dell'individuo alla propria salute e come interesse della collettività alla salute collettiva.

Quanto alla scelta dello strumento dell'obbligo rispetto alla semplice raccomandazione, si evidenzia che la Consulta ha affermato che il contemperamento dei molteplici principi in gioco lascia spazio alla discrezionalità del legislatore nella scelta della modalità attraverso le quali assicurare una prevenzione efficace delle malattie infettive, potendo egli selezionare talora la tecnica della raccomandazione e talaltra quella dell'obbligo. Questa discrezionalità deve essere esercitata alla luce delle diverse condizioni sanitarie ed epidemiologiche accertate dalle autorità preposte e delle acquisizioni sempre in evoluzione della ricerca medica.

Tanto considerato, con specifico riferimento all'obbligo posto nei confronti degli esercenti le professioni sanitarie e degli operatori di interesse sanitario, l'introduzione di un siffatto obbligo è stata giustificata dalla constatazione che la vaccinazione di tali categorie di lavoratori, unitamente alle altre misure di protezione collettive e individuali per la prevenzione della trasmissione degli agenti infettivi nelle strutture sanitarie e negli istituti professionali, ha valenza multipla: consente di salvaguardare l'operatore rispetto al rischio infettivo professionale, contribuisce a proteggere i pazienti dal contagio in ambiente assistenziale e serve a difendere l'operatività dei servizi sanitari, garantendo la qualità delle prestazioni erogate e contribuendo a perseguire gli obiettivi di sanità pubblica.

Ciò posto, si ribadisce che l'introduzione ad opera di una norma primaria di un trattamento sanitario obbligatorio consente innanzitutto di ritenere rispettato il principio della riserva di legge statale. L'introduzione dell'obbligatorietà di un trattamento sanitario chiama in causa i principi fondamentali in materia di tutela della salute attribuiti alla potestà legislativa dello Stato. Al riguardo, si rappresenta che il diritto della persona di essere curata efficacemente secondo i canoni della scienza e dell'arte medica deve essere garantito in condizioni di eguaglianza in tutto il Paese, attraverso una legislazione generale dello Stato basata sugli indirizzi condivisi dalla comunità scientifica nazionale e internazionale. Tale principio vale non solo per le scelte dirette a limitare e/o a vietare determinati trattamenti sanitari, ma anche per l'imposizione degli stessi. Inoltre, la profilassi per la prevenzione della diffusione delle malattie infettive richiede necessariamente l'adozione di misure omogenee su tutto il territorio nazionale. Il decreto-legge in esame precisa poi che la vaccinazione obbligatoria è gratuita e costituisce il requisito per essere considerati idonei all'esercizio della professione e allo svolgimento dell'attività lavorativa.

Si ribadisce che la vaccinazione è somministrata nel rispetto delle indicazioni fornite dalle Regioni e dalle Province autonome. Si prevede che

solo in caso di accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, attestate dal medico di medicina generale nel rispetto della circolare del Ministero della salute in materia di esenzione dalla vaccinazione anti-SARS-CoV-2, non sussiste l'obbligo vaccinale e la vaccinazione può essere omessa o differita.

Viene inoltre dettata una disciplina relativa alla procedura finalizzata a verificare l'osservanza dell'obbligo da parte dei professionisti sanitari. Si stabilisce che gli ordini degli esercenti le professioni sanitarie, per il tramite delle rispettive federazioni nazionali, che a tal fine operano in qualità di responsabile del trattamento dei dati avvalendosi della piattaforma nazionale Digital Green Certificate (DCG), eseguono immediatamente la verifica automatizzata del possesso delle certificazioni verdi comprovanti lo stato di avvenuta vaccinazione anti-SARS-CoV-2, secondo le modalità definite con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Per i professionisti sanitari che si iscrivono per la prima volta agli albi degli ordini professionali territoriali l'adempimento dell'obbligo vaccinale è requisito ai fini dell'iscrizione, fino alla scadenza del termine di sei mesi, a decorrere dal 15 dicembre 2021.

Vengono poi disciplinati gli obblighi in capo al datore di lavoro nei confronti dei dipendenti che, ricorrendone le condizioni, non possono sottoporsi a vaccinazione. Per il periodo in cui la vaccinazione è omessa o differita, il datore di lavoro deve adibire tali soggetti a mansioni anche diverse, senza decurtazione della retribuzione, in modo da evitare il rischio di una diffusione del contagio da SARS-CoV-2. I professionisti che, ricorrendone le condizioni, non possono sottoporsi anche temporaneamente a vaccinazione, potranno svolgere la loro attività libero-professionale. Tuttavia, al fine di contenere il rischio di contagio, è obbligatorio osservare comunque le misure di prevenzione igienico-sanitarie definite con lo specifico decreto che sarà adottato entro il 15 dicembre 2021 dal Ministro della salute, insieme ai Ministri della giustizia, del lavoro e delle politiche sociali.

Sono poi delineate le modalità di verifica dell'adempimento dell'obbligo poste in capo agli operatori di interesse sanitario e le conseguenze del mancato adempimento dell'obbligo vaccinale, nonché degli obblighi di verifica da parte dei responsabili delle strutture presso le quali gli operatori prestano la propria attività lavorativa. La violazione delle disposizioni relative ai controlli sull'adempimento dell'obbligo vaccinale è sanzionata. Viene inoltre espunto il riferimento temporale per la validità dell'obbligo vaccinale posto in capo ai lavoratori impiegati in strutture residenziali, socio-assistenziali e socio-sanitarie, già fissato al 31 dicembre 2021, termine di cessazione dello stato di emergenza. A detti lavoratori viene estesa la disciplina prevista, la verifica dell'adempimento e le conseguenze dell'inadempimento dell'obbligo vaccinale da parte degli esercenti le professioni sanitarie e degli operatori di interesse sanitario.

Con riferimento alla durata delle certificazioni Covid-19, si introducono modifiche, a decorrere dal 15 dicembre 2021, alla relativa disciplina con le previsioni riguardanti la somministrazione della dose di richiamo

successiva al completamento del ciclo vaccinale primario per la prevenzione del virus SARS-CoV-2. Inoltre, alla luce delle nuove evidenze epidemiologiche si riduce da dodici mesi a nove mesi la validità delle certificazioni Covid-19 da avvenuta vaccinazione e da avvenuta guarigione conseguente ad infezione contratta dopo aver effettuato una o più dosi di vaccino, e si fissa sempre a nove mesi la durata della certificazione verde Covid-19 relativa alla somministrazione della dose di richiamo.

Vengono introdotte poi ulteriori misure, al fine di garantire maggiormente la tutela della salute individuale e collettiva, che estendono l'impiego, a decorrere dal 6 dicembre 2021, delle certificazioni Covid-19, inserendo alberghi e altre strutture ricettive tra le attività per usufruire delle quali è richiesto il possesso di una delle certificazioni verdi. Coerentemente con le modifiche descritte, per ragioni di coordinamento, non fanno più eccezione all'obbligo di certificazione verde Covid-19 in zona bianca i servizi di ristorazione all'interno di alberghi e di altre strutture ricettive riservati esclusivamente a clienti che vi alloggiano, dal momento che anche per l'accesso ai predetti luoghi è ora richiesta la medesima certificazione. Infine, viene prevista la necessità di certificazione verde per utilizzare gli spogliatoi di piscine, centri natatori, palestre e centri benessere in zona bianca, tranne per l'accesso ai predetti luoghi da parte degli accompagnatori di persone non autosufficienti in ragione di età o disabilità.

Si interviene infine anche sull'impiego delle certificazioni verdi Covid-19 sui mezzi di trasporto. Si rimuove l'esclusione dall'obbligo di certificazione verde per l'accesso a navi e a traghetti adibiti a servizio di trasporto impiegati per i collegamenti marittimi nello stretto di Messina e per i collegamenti marittimi da e per l'arcipelago delle isole Tremiti. Si estende l'obbligo della certificazione verde Covid-19 ai servizi di trasporto ferroviario passeggeri di tipo interregionale. Si rimuove l'esclusione dall'obbligo di certificazione verde per l'accesso ad autobus adibiti a servizi di noleggio con conducente impiegati nei servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale e regionale. Si estende l'obbligo di certificazione verde per l'accesso a mezzi impiegati nei servizi di trasporto pubblico locale regionale. Viene poi specificato che sono esentati dall'obbligo di certificazione verde Covid-19 sui mezzi di trasporto anche i minori sotto i dodici anni, oltre che i soggetti esclusi dalla campagna vaccinale. Si stabilisce infine che per i mezzi di trasporto pubblico locale o regionale le verifiche sul possesso di certificazioni verdi Covid-19 possano essere svolte secondo modalità a campione.

A decorrere dal 29 novembre 2021, nelle zone gialla e arancione i limiti e le sospensioni relativi alla fruizione dei servizi e allo svolgimento di attività e spostamenti saranno rimossi per tutti i soggetti in possesso di certificazione verde ottenuta attraverso la vaccinazione o la guarigione, specificando che lo stesso vale anche per i soggetti sotto i dodici anni e per i soggetti esenti dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica, che però deve essere rilasciata secondo i criteri definiti dalla circolare del Ministero della salute. I predetti servizi, attività e spostamenti seguiranno per costoro la disciplina fissata nella zona bianca.

Sarà sufficiente una qualunque certificazione verde solo per i servizi di ristorazione all'interno di alberghi e di altre strutture ricettive riservati esclusivamente ai clienti che vi alloggiano e per la fruizione di mense e di *catering* continuativo su base contrattuale.

Per il periodo dal 6 dicembre fino al 15 gennaio 2022 si prevede che anche in zona bianca lo svolgimento delle attività e la fruizione dei servizi per i quali, se si fosse in zona gialla, sarebbero previste limitazioni sono consentiti solamente a coloro che hanno una certificazione verde ottenuta attraverso la vaccinazione o dopo avvenuta guarigione, specificando che lo stesso vale anche per i soggetti sotto i dodici anni e per i soggetti esenti dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica rilasciata secondo i criteri definiti con la circolare del Ministero della salute, sempre nel rispetto della disciplina prevista per la zona bianca. Anche in questo caso sarà sufficiente una qualunque certificazione verde solo per i servizi di ristorazione all'interno degli alberghi e di altre strutture ricettive riservati esclusivamente ai clienti che vi alloggiano, e analogamente per la fruizione di mense o *catering* che abbiano una base continuativa contrattuale.

È presente una disciplina transitoria, in attesa della modifica del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 giugno 2021, che consentirà ai soggetti obbligati a svolgere le certificazioni sulla certificazioni Covid-19 di distinguere immediatamente, tramite sistemi informatizzati, il tipo di certificazione Covid posseduta e la validità della stessa.

TONINELLI (M5S). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il sottosegretario Sileri, al quale rivolgo due domande. La prima era stata posta alla ministra Lamorgese, che però ha rimandato la questione all'ambito della sanità: a che punto siamo nel sanare il caso di un possessore di *green pass* tecnicamente valido ma che in realtà si trova in quarantena per positività o per contatto stretto con un positivo? Lo chiedo a maggior ragione dopo che la ministra dell'interno Lamorgese ci ha fatto intendere che se le forze dell'ordine controllano il *green pass* di una persona e questo risulta valido, per le forze di polizia è tutto regolare, anche se in realtà tale persona è positiva e dovrebbe stare in quarantena. Tutto ciò è preoccupante perché le forze dell'ordine non hanno possibilità di accesso alla piattaforma e quest'ultima oggi non prevede la revoca temporanea del *green pass* limitatamente al periodo di quarantena.

Sollevo un altro argomento di natura generale. Considerata la percentuale fortunatamente molto ampia della popolazione vaccinata in Italia, penso che non si dovrebbe fare una caccia alle streghe impiegando chissà quante migliaia di forze dell'ordine per andare a cercare i cosiddetti no-*green pass*. Si dovrebbe piuttosto fare – c'è anche un articolo specifico, signor Sottosegretario – una grande attività informativa. Forse su questo anche il Governo è stato deficitario vista la frammentazione dei canali formativi e informativi che hanno generato incertezze e paura.

Secondo l'ultimo elaborato del Censis, per il 6 per cento della popolazione italiana il Covid non esiste; per l'11 per cento i vaccini sono inu-

tili e inefficaci; per il 31 per cento degli italiani – e su questo vorrei fare la mia domanda – il vaccino è sperimentale. Penso che il Governo – e noi cercheremo di intervenire con l’attività emendativa su questo decreto-legge riguardante il *green pass* rafforzato – debba fare uno sforzo molto maggiore di quello previsto nell’articolo 8 sull’attività informativa, e ragionare magari su unico canale istituzionale, politico e scientifico, aperto a tutti, per canalizzare non un’unica voce che informa, ma un’unica informazione avallata da Sottosegretari, Ministri e Governo in generale, per evitare che succeda quello a cui assistiamo, ossia voci diverse che parlano in maniera differenziata, a cui si sommano voci che vanno in TV e che, senza una specifica competenza, vogliono atteggiarsi a competenti. L’informazione è la strada più importante per portare gli indecisi e gli impauriti a causa delle poche informazioni a fare quello che non hanno ancora fatto, ossia la vaccinazione.

AUGUSSORI (*L-SP-PSd’Az*). Signor Presidente, vorrei fare due domande, la prima delle quali mi nasce spontanea dopo la precedente audizione del ministro dell’interno Lamorgese. Il Ministro, a fronte delle osservazioni dei colleghi, ha candidamente ammesso che non solo non vi è al momento modo di verificare se un *green pass* di un positivo sia scaduto o meno, ma – e su questo chiedo conferma a lei, signor Sottosegretario, perché il ministro Lamorgese ha coinvolto il Ministero che lei rappresenta – ci sarebbe anche l’impossibilità da parte delle forze dell’ordine di individuare attraverso il controllo del *green pass* i soggetti in quarantena, ossia quelle persone che circolando compiono un reato. Un esponente delle forze dell’ordine non ha modo di verificare che questa persona sta compiendo un reato violando l’obbligo di permanenza nel proprio domicilio. Il Ministro ha evidenziato un problema di trasmissione dati, ci ha fatto intendere che qualcosa si sta sperimentando e testando, ma ventila una mancanza di comunicazione dei dati da parte del settore sanitario. Penso che questa situazione forse poteva essere ammissibile nei primi mesi del 2020, ma, a due anni dalla dichiarazione dello stato di emergenza e in una situazione ormai gestita in modo sicuramente più facile rispetto ad allora, credo che sia veramente una cosa grave.

Le chiedo pertanto come stanno veramente le cose e se è vero che il suo Ministero, o comunque l’ambito sanitario che va dalle ASL alle strutture centrali, non interloquisce col Ministero dell’interno per segnalare chi dovrebbe restare in casa.

Passo alla seconda domanda, che nasce invece dalle audizioni che abbiamo svolto la settimana scorsa. Con molti auditi siamo tornati ad affrontare il tema dei guariti, quindi della durata della copertura anticorpale del guarito rispetto al vaccinato, e soprattutto la tematica dei guariti non tracciati, ossia tutti coloro che non hanno mai avuto un tampone positivo ma sono state in casa con altre persone ufficialmente malate. Tali soggetti non risultano nel tracciamento ma hanno una difesa anticorpale. Tantissimi esponenti ci dicono che il sistema di protezione personale data dal contatto con il virus è più duraturo e forte di quella vaccinale, quindi dob-

biamo trovare il modo di individuare queste persone e considerarle come dei guariti a tutti gli effetti.

In precedenti provvedimenti il Governo aveva preso l'impegno di fare uno studio su tale questione, quindi le chiedo a che punto è la situazione. Questo è fondamentale e importante per capire se il *green pass* da guarigione debba continuare ad essere di durata inferiore rispetto a quello del vaccino. Sappiamo che la durata di quello ottenuto col vaccino è sceso da dodici a nove mesi, ma quello da guarigione senza vaccinazione successiva resta fermo alla durata di sei mesi (le preannuncio già un nostro emendamento diretto a riportarlo a nove mesi).

A supporto di tutto questo, le mostro il grafico dei dati ad oggi, stampato questa mattina alle 6, che mostra anche la situazione dei contagi nell'ultima settimana nel Nord Italia. Nel grafico è possibile osservare una sorta di buco, rappresentato dalle Province di Lodi, Piacenza, Parma, Cremona, Bergamo, ossia le Province che hanno subito la prima ondata. Questa è la situazione dei contagi nell'ultima settimana nel Nord Italia. In particolare le voglio mostrare una sorta di buco nel mezzo del grafico, che rappresenta le province di Lodi, Piacenza, Parma, Cremona, Bergamo. Si tratta delle province che hanno subito la prima ondata in modo pesante. In queste zone – poi mi dirà lei se la motivazione è un'altra o se c'è una strana coincidenza – il tasso di diffusione del contagio è minore rispetto a tutto il resto. Non ho considerato la Puglia, il Sud Italia e le isole, perché è una situazione storicamente diversa. Però qui si evidenzia una differenza a occhio nudo. È possibile che vi sia nella popolazione uno stato di protezione maggiore, proprio perché colpita in modo massivo e – come noi sosteniamo da tempo – non tracciato? Riteniamo che in quest'area ci sia un alto numero di persone che non sono mai risultate positive al Covid-19, ma che in realtà hanno contratto l'infezione e hanno ottenuto una protezione personale maggiore.

PRESIDENTE. Vorrei fare anch'io una domanda al Sottosegretario. Abbiamo svolto audizioni informali con esperti e una di queste con il professor Luciani, che secondo me metteva in evidenza un problema vero: c'è una legge che prevede indennizzi e un risarcimento del danno per le vaccinazioni obbligatorie. Si sono però accumulate, nel corso del tempo, tantissime pronunce della Corte costituzionale che fanno chiaramente intendere come il giudice delle leggi interpreti che anche le vaccinazioni raccomandate, nel caso in cui producano un danno che porta a una menomazione permanente (rigorosamente verificata), debbano essere coperte con un'analoga misura. Se il legislatore rinunciasse a farlo, ove questi casi si verificassero e poi approdassero alla Corte costituzionale, la giurisprudenza che c'è stata non lascerebbe nessun'altra possibilità di interpretazione; quindi si tratterebbe di sistematizzare una cosa e di non lasciarla al caso per caso. Avrei piacere di conoscere la sua opinione al riguardo.

SILERI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Parto dall'ultima domanda, se non vi dispiace, e poi vado a ritroso. Per quanto riguarda gli

indennizzi, il Ministero ci sta lavorando; questa cosa è stata già sottolineata dal sottoscritto, dal ministro Speranza e credo anche dal sottosegretario Costa. Vi è già un gruppo di lavoro al Ministero e vi sono delle interlocuzioni con l'Avvocatura dello Stato; non siamo indietro su questo punto.

Senatore Toninelli, sono d'accordo sul fatto che la comunicazione dovrebbe essere gestita meglio e quindi ben vengano proposte e quant'altro per migliorare il famoso articolo 8, sul quale veniva incentrata tutta la comunicazione. Il Governo già lo sta facendo, a dire il vero, perché membri del CTS e membri del Ministero seguono una linea comunicativa. Lo vedete il venerdì, che è il giorno in cui vengono date tutte le comunicazioni. Ciò non toglie che poi altri, che non appartengono al Governo o alla linea istituzionale, vanno in TV, sui *social* o dove vogliono, ed esprimono i loro pareri e le loro convinzioni. Anche se dovesse esserci una linea comunicativa ancor più forte, rimane il fatto che quella attuale è già di gran lunga migliorata, direi quasi ottimale. Sono uno di quelli che pensano che l'ottimo debba sempre essere raggiunto, quindi possiamo sicuramente migliorarci. Però senza dubbio noi seguiamo la nostra linea: il venerdì vengono comunicati i dati delle Regioni e vengono fornite tutte le altre comunicazioni (ad esempio le vaccinazioni divise per fascia di età). Il problema è che poi queste informazioni vengono interpretate, lette e commentate al di fuori dei canali istituzionali e ovviamente c'è la libertà di poterlo fare. Sono pienamente d'accordo con lei; qualunque suggerimento da parte del Parlamento in questa direzione è il benvenuto.

Per quanto riguarda la certificazione verde e il riconoscimento, saremo i primi in Europa ad avere la possibilità di revoca del certificato verde. Se oggi vengono in Italia un olandese o un francese che invece dovrebbero stare in quarantena o in isolamento, rischiano di entrare. Ma è vero anche il contrario: se noi andiamo in Olanda o in Francia, anche se siamo in quarantena o in isolamento, la loro capacità di lettura del nostro *QR code* non fa apparire il colore rosso e non blocca il certificato; appare il verde, quindi è valido, come ciò che avete visto recentemente in alcune trasmissioni televisive. Il Garante della *privacy* ha dato oggi l'ok, quindi nel prossimo DPCM verrà lavorata e arriverà a conclusione la possibilità, riconosciuta poi dalla piattaforma, di poter negare e sospendere il *green pass*. Mettiamo il caso che Sileri incontra Augussori, che è positivo: vanno a cena insieme e Sileri deve andare in quarantena. Sileri ovviamente, una volta che vi è stata la comunicazione attraverso la ASL, avrà il proprio certificato verde bloccato, così come lo avrà bloccato il senatore Augussori. Torneranno attivi, nel caso di Augussori, nel momento in cui verrà dimostrato il tampone molecolare negativo e, nel caso di Sileri, al termine della diversa quarantena (se vaccinato o no) o se esce o meno con il tampone. Questo problema viene così risolto.

Veniamo invece a ciò che il senatore Augussori ha mostrato. Secondo quanto dice la scienza, è difficile ad oggi poter dare un limite di valore al numero degli anticorpi. Non so quando mi sono infettato, però il mio dosaggio degli anticorpi è estremamente alto: è difficile poter dire quanto

una persona sia realmente protetta in questo caso, perché nel mondo della scienza, sebbene qualcuno suggerisca di affidarsi agli anticorpi, molti altri – la maggior parte – non hanno ancora stabilito quale sia quel *cut off* di valore degli anticorpi che permetta di dire che una persona è protetta (perché non si sa quanto proteggono quegli anticorpi).

C'è poi anche un altro fattore: il continuo arrivo di varianti. Tanto per darvi un esempio, per la variante Omicron, di cui eravamo molto preoccupati qualche giorno fa e siamo un po' meno preoccupati oggi, sembrerebbe che con la terza dose, purché si abbia un titolo anticorpale molto alto, si sia ben protetti. Il punto è che nessuno degli scienziati o delle agenzie ad oggi ha fissato un valore per quegli anticorpi; ma, ammettendo pure che lo avessero fissato due o tre mesi fa, prima dell'arrivo della variante Omicron, probabilmente oggi quel valore dovrebbe essere rimodulato sulla variante Omicron.

Allora la vera sicurezza e la massima prudenza è dire: anche se hai avuto il virus, è meglio che ti vaccini. Entro i sei mesi noi garantiamo il *green pass* con una sola vaccinazione; ma in altri Paesi, secondo le linee guida che oggi vanno per la maggiore, anche chi ha avuto il virus è opportuno che faccia due dosi, anche all'interno dei sei mesi. L'infezione da virus non è in effetti sufficiente a dare una protezione standardizzata. In questa sala siamo una ventina di persone: ammettendo pure che tutti e venti prendiamo il virus, non tutti e venti avremo la stessa identica risposta e non tutti e venti avremo nel tempo la stessa protezione duratura, perché ognuno di noi risponde a quel determinato virus in una forma che è simile, ma non standardizzata. Cosa diversa è invece la risposta che si ha con la prima e con la seconda dose di vaccino; la doppia dose di vaccino consente di avere una risposta simile e molto più standardizzata rispetto alla stessa infezione virale. Con la terza dose questa protezione viene ulteriormente migliorata.

Il grafico che lei, senatore Augussori, ha mostrato mi ha fatto venire in mente un grafico che fu mostrato nel mese di marzo 2021 sui dati che provenivano proprio da Bergamo e dalla Lombardia in generale. È un bellissimo studio fatto dall'Università di Bergamo sulla protezione da un'ulteriore ondata nelle province che erano state più colpite dalla prima ondata. A tal proposito entrano in gioco due fattori, il primo dei quali, come è stato giustamente osservato, è la protezione di comunità: è evidente che se un virus è passato violentemente dentro una comunità territoriale, molte persone lo avranno contratto senza nemmeno saperlo e saranno protette. Ma entra in gioco anche un altro fattore, che considero importante quanto il primo e si chiama capitale civico. Il capitale civico fa sì che nelle zone maggiormente colpite le persone abbiano un'attitudine maggiore a mantenere la distanza, a utilizzare la mascherina e a correre verso la vaccinazione. I grafici che ci ha mostrato indicano le aree dove è più alto anche il tasso di vaccinazione, al di là di coloro che si sono sicuramente infettati e che quindi sono già protetti.

Il sottoscritto si è infettato nella prima decade di marzo 2020, e io non nego che avrò avuto un'immunità per molto tempo; forse ho rincon-

trato il virus, perché feci un dosaggio degli anticorpi per curiosità e notai che erano scesi e poi di nuovo risaliti dopo alcuni mesi (il che significa che ho incontrato il virus senza accorgermene e probabilmente ho fatto un richiamo). In quelle zone, senza ombra di dubbio molte persone sono rimaste colpite durante la prima ondata, ma anche molte persone sono corse alla vaccinazione, hanno fatto anche la seconda dose e quindi sono fortemente immunizzate; in più c'è sicuramente il cosiddetto capitale civico che ho menzionato. Sarebbe bello poter stabilire oggi, in base al numero di anticorpi, chi deve fare la terza dose o chi è più o meno protetto degli altri, ma purtroppo non è scientificamente possibile.

A determinare gli effetti che hanno prodotto il grafico che lei ha mostrato hanno concorso diversi fattori: sicuramente capitale civico, vaccinazione artificiale ma anche vaccinazione naturale per trasmissione del virus. Del resto, è quello che accade ogni volta che vi è un'ondata: se ci fate caso, ogni ondata dura circa cinquanta-sessanta giorni, ha una ciclicità e si va a spegnere non dico da sola, ma sicuramente l'abbiamo aiutata noi. Cosa facciamo quando vi è un'ondata? Stiamo più al sicuro, usiamo di più la mascherina, osserviamo maggiore distanza, osserviamo le norme che limitano la circolazione del virus; il virus infetta, più persone sono sicuramente immuni e poi tende a spegnersi per ripartire alla prossima ondata. Sicuramente quel grafico ha una base legata alla vaccinazione naturale, però ci sono altri fattori che vanno tenuti in considerazione.

Da medico, e non solo da Sottosegretario, sarei felicissimo di poter avere un certificato che attesti che il numero di anticorpi è tale da rendere non necessaria la terza dose del vaccino (che per me sarebbe la quarta, dato che ho contratto il virus, ho fatto due dosi e adesso dovrò fare quella che equivale alla quarta dose, chiamiamola così). Perché sarei felicissimo? Non perché non creda nel vaccino, ma perché potrei affidarmi al solo numero di anticorpi e potrei cedere quella dose a un'altra persona. Oggi questo non si può fare.

Il senatore Toninelli parlava di vaccini sperimentali, citando il fatto che alcuni soggetti vanno in televisione a dire che si tratta di vaccini sperimentali. Purtroppo, l'unica cosa che è realmente sperimentale è il virus, che si continua a modificare e sta sempre dietro l'angolo. Con la variante Omicron servono probabilmente anticorpali ancora più alti. È presto per poterle dare una risposta. Spero, da medico, di poter dare il prima possibile una risposta mutuata dalle agenzie e dalle società scientifiche, perché significherebbe, così come facciamo per altre infezioni, avere la possibilità di un certificato verde sulla base degli anticorpi, che poi verrà rinnovato.

Per quanto tempo non lo sappiamo ancora: facendo l'esempio del tetano, quanti dei presenti hanno fatto il richiamo a dieci anni del tetano? Non ve lo chiedo per *privacy* ma diciamoci la verità: salvo che il medico non abbia il *database*, ognuno di noi si scorda di fare il richiamo per il tetano. Sappiamo che con il richiamo per il tetano si è protetti per dieci anni. La verità è che nessuno si ricorda del richiamo del tetano e che oggi i casi di tetano si osservano più frequentemente nella popolazione più anziana, che ha fatto la vaccinazione molti anni fa e quindi ha perso

efficacia. Spero, senatore Augussori di averle dato una risposta sufficientemente esaustiva.

AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*). Può rispondere alla domanda sul *green pass* delle persone in quarantena? Perché le forze dell'ordine non sanno chi è in quarantena e possono solo verificare la validità del *green pass*.

SILERI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Le forze di polizia potranno verificarlo nel momento in cui, ad esempio, fermeranno una persona che dovrebbe stare in quarantena e che, dopo aver mostrato il *green pass*, anziché avere la *flag* verde apparirà una luce rossa che indichi un *green pass* non valido e sospeso.

PAGANO (*FIBP-UDC*). Signor Sottosegretario, le pongo un quesito che è stato sollevato in audizione da Confindustria cosmetici: loro chiedevano se fosse possibile ottenere il nulla osta sull'apertura di parrucchieri e centri estetici in zone rosse. Come la pensa lei, signor Sottosegretario, a tale proposito? Ovviamente, loro vorrebbero evitare quello che accadde l'anno scorso.

SILERI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Al momento vi è praticamente libera attività nelle zone arancioni per coloro che hanno completato il ciclo vaccinale o hanno fatto il successivo richiamo. La zona rossa significa che vi è una circolazione del virus molto difficilmente controllabile, quindi si ritorna indietro con le chiusure. Sono convinto che difficilmente si tornerà alle zone rosse, perché la circolazione del virus attuale non è paragonabile a quella di un anno fa e tutte le misure di contenimento stanno determinando un passaggio dell'Italia attraverso una quarta ondata relativamente in sicurezza. Il numero dei positivi è sicuramente in salita; il numero dei ricoveri ospedalieri è anch'esso in salita ma in maniera molto graduale e contenuto. Avere una zona rossa significa che la circolazione del virus è tale per cui l'unica sicurezza sarebbe di nuovo la chiusura delle attività. Nel passaggio da arancione a rossa rimangono le regole della zona rossa, indipendentemente dal tipo di *green pass* che si ha, per tutte le attività. Sarebbe una fotocopia di quello che abbiamo purtroppo vissuto mesi e mesi fa quando vi erano le zone rosse.

Vedendo l'attuale distribuzione e l'andamento del virus, siamo molto lontani dal vedere zone rosse. Vedremo la variante Omicron come si comporta, ma se ciò che in questo momento hanno – diciamo così – annusato gli scienziati con i primi dati venisse confermato, dovremmo stare in sicurezza. Servirà qualche correttivo magari per i viaggi dall'estero per difendere l'Italia, visto che sta meglio di altri Paesi, ma direi che non vedo zone rosse nell'orizzonte immediato.

TONINELLI (*M5S*). Signor Sottosegretario, ho una domanda semplicissima. Tecnicamente dobbiamo parlare di terza dose o di richiamo? La suggestione che arriva alle persone parlando di terza dose è importante. La

scienza ci dice che il periodo di maggior copertura è di cinque mesi, e poi va a scemare. Se si parla di terza dose, si è più portati ad arrivare alla scadenza dei nove mesi. Se invece si parla di richiamo, magari si potrebbe anticipare al quinto mese. Questa mia domanda è molto collegata a quella precedente sull'importanza della comunicazione.

SILERI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Senatore Toninelli, sono pienamente d'accordo su questa affermazione, infatti non troverà mai una mia dichiarazione che parla di terza dose o *booster*: io l'ho sempre chiamato «richiamo»; o meglio, l'ho chiamata «terza dose», quando si è parlato in questi termini e ho dovuto rispondere. Forse il termine più appropriato è «richiamo» o «*booster*», a seconda della fascia di pazienti; ma parlare di «richiamo» per la popolazione generale è forse il termine più semplice perché la dose aggiuntiva non fa altro che richiamare il sistema immunitario a un'azione più pronta, più vigile e più forte nel caso in cui si incontri il virus. Preferisco sempre parlare di «richiamo» con i pazienti, perché richiama i propri «soldati» a combattere contro il virus. «Richiamo» è la parola comunicativamente più semplice da utilizzare e che può essere compresa più facilmente da tutti. D'altro canto, quando portiamo i nostri figli a fare la vaccinazione, questa viene indicata come un richiamo. L'antitetanica ogni dieci anni è appunto un richiamo.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Sileri per la disponibilità. Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 14.

